



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***22 maggio***

---

***2021***

---

## CORONAVIRUS

LOTTA ALLA PANDEMIA

## LA CAMPAGNA NON SI FERMA

Lopalco: «Abbiamo iniettato più del 90% delle fiale consegnate, stiamo mettendo in sicurezza tutta la popolazione più vulnerabile»

In Puglia due milioni di dosi  
Adesso tagliato il traguardo

Coperto con la prima somministrazione il 41% di chi può ricevere il vaccino

GIOVANNI LONGO

● **BARI**. La Puglia supera i due milioni di dosi, ma la strada per raggiungere l'immunità di gregge nella nostra regione non è ancora tutta in discesa. L'importante traguardo superato ieri rappresenta circa un terzo dei 6,2 milioni di dosi necessarie per coprire il 70% circa della popolazione vaccinabile (sono circa 3,1 milioni i pugliesi con più di 16 anni), ovvero la faticosa immunità di gregge, alla portata intorno a Ferragosto. Intanto, però, il 41% di chi può ricevere il vaccino è stato coperto con la prima dose.

«Due milioni per noi è un simbolo - commentano il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco - abbiamo somministrato più del 90% delle dosi consegnate alle nostre farmacie, ma oltre a questo numero, due milioni significa che grazie a questi vaccini stiamo mettendo in sicurezza tutta la popolazione più vulnerabile».

Lopalco ha voluto sottolineare il risultato raggiunto ringraziando gli operatori sanitari impegnati nelle vaccinazioni nel corso di una visita effettuata ieri mattina all'Hub Fiera del Levante a Bari. Dall'analisi dettagliata delle categorie, emerge inoltre che è stato raggiunto il 92,6% di copertura vaccinale negli ultra 80enni (media nazionale 90,4%), l'86,1% della fascia di età 70/79 (media nazionale 79,7%), mentre fra i 60 e i 69 anni è stato vaccinato quasi il 71,6% della popolazione (media nazionale 63,1%) che ricade in questo gruppo. In-



**CAMPAGNA VACCINALE**  
L'assessore regionale alla salute Lopalco tra i cittadini in attesa del vaccino nel centro della Fiera del Levante di Bari

somma, «Non solo abbiamo vaccinato tanto, ma abbiamo anche vaccinato bene», sintetizza Lopalco che, accompagnato dal dg della ASL di Bari Antonio Sanguedolce, ha anche scambiato alcune battute con i tanti cittadini presenti tra sala di attesa, box e sala post osservazione.

Quanto all'apertura verso le fasce d'età più giovani, alle 14 di ieri erano già 4.562 i pugliesi nati tra il 1978 e il 1981, quindi 43enni, 42enni, 41enni e 40enni, collegati al portale istituzionale «lapugliativaccina» per prenotare l'appuntamento vaccinale, per un'attesa calcolata di oltre un'ora per chi è riuscito ad accedere al portale. Ma, ricordiamo, ci si può prenotare anche recandosi in farmacia o chiamando il numero verde 800713931, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. E da oggi partirà il servizio di prenotazione per le persone con meno di

60 anni con patologie che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19. L'obiettivo è completare la vaccinazione di questa categoria, già iniziata.

Ancora scoperto, però, il nervo della copertura per disabili e persone fragili. «Se non ci sono vaccini per completare la vaccinazione delle categorie maggiormente a rischio, 80enni a domicilio, disabili e fragili, lo si dica chiaramente e pubblicamente e si metta fine alla insulsa propaganda che tutto va bene. In ogni caso la partecipazione dei medici di famiglia finisce qui», avvertono i sindacati medici della Puglia, Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, il cosiddetto intersindacale medici in un documento inviato al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, all'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco e ai direttori generali delle Asl pugliesi.



**PILLOLE DI COVID IL VICEDIRETTORE DELL'OMS: «C'È UNA SOTTOSTIMA SIGNIFICATIVA»**

## «Moltiplicare i dati per tre» I veri numeri della malattia

● Non solo coronavirus. Controvaricella, tetano, meningite, rosolia, pertosse, papilloma virus (HPV) e pneumococco, ecc. (10 obbligatorie). La pandemia li ha posti nel dimenticatoio così come i vari richiami e bambini, adolescenti, anziani e categorie sane e fragili, sono alla mercé di questi microrganismi che possono creare sorprese spiacevoli. In gravidanza è spesso saltata l'antipertosse. Per fortuna le vaccinazioni fissate per la prima infanzia sembra che siano state rispettate e, per il resto, è macchia di leopardo.

\*\*\*  
I morti per Covid nel mondo soffrirebbero di «una sottostima significativa». Samira Asma, vice direttore generale dell'Oms afferma che - riporta Scienze.fanpage - nel mondo i decessi covid potrebbero essere fino ad «almeno 2-3 volte superiori alle cifre ufficiali».

\*\*\*  
Conferme di efficacia al 90% per il vaccino AstraZeneca (dopo 2 dosi) e al 60% dopo la prima dose. Lo ha dimostrato la prova sul campo da parte del Public Health England che ha pubblicato i risultati sulla rivista scientifica



**PANDEMIA Bilancio più grave**

Public Health England, aggiungendo che, al 9 maggio, il vaccino ha evitato, nel Paese, 13mila morti e 65.500 ricoveri negli over 65 anni. Non altrettanto buone le notizie per i malati di leucemia linfatica cronica e mieloma multiplo per i quali il vaccino risulta meno efficace (rivista "Blood"). Questi pazienti, comunque, vanno ugualmente vaccinati (due dosi) e, possibilmente, prima dell'inizio delle terapie specifiche.

\*\*\*  
Hans Kluge, direttore regionale per l'Europa dell'Oms ha ammonito: «La pandemia non è ancora finita. Serve prudenza e vanno limitati/ evitati i viaggi in-

ternazionali... la nuova variante, che conosciamo poco, si diffonde rapidamente, (è già dominante nel RU, dove ha superato la variante del Kent)».

\*\*\*  
«Non responder». Sono chiamate così le poche (meno del 2%) persone che, pur vaccinate, non sviluppano gli anticorpi immunizzanti. Ma il vaccino non passa invano neanche per loro poiché esso provvede a proteggerle (un po' meno) a mezzo di una risposta (citotossica) a livello cellulare e, pertanto, essi dovranno continuare ad usare, con più cura, le misure di precauzione.

\*\*\*  
Vaccino «Verde» prodotto da piante in un'azienda canadese (Medicago) in collaborazione con la Glaxo (che ha fornito gli adiuvanti), già saggiato - riporta Nature Medicine - su alcuni volontari, quale premessa per controllare immunogenicità (capacità di indurre risposta immunitaria e, stimolare il sistema immunitario con o senza adiuvante) e sicurezza del prodotto. Marcato anche il vantaggio economico. Prevista la disponibilità del vaccino entro l'anno.

Nicola Simonetti



## L'ANALISI

I posti letto occupati sono meno di mille e l'Rt è inferiore a 1 (soglia da non superare)  
La zona bianca, però, deve attendere

## UNO SGUARDO AI DATI

La provincia di Bari registra un -48%, tasso settimanale di 63,4 nuovi casi per 100mila abitanti. A Lecce il rapporto è di 79,9 positivi

# Calano pure i contagi ma resta la zona gialla

I bollettini fanno meno paura rispetto a qualche tempo fa



VOGLIA DI NORMALITÀ Traffico e giovani per strada

**CONTAGI IN CALO**  
I bollettini sono sempre più incoraggianti ma i numeri non consentono ancora di potere passare dalla zona gialla a quella bianca

● **BARI.** L'altra faccia della medaglia, in contrapposizione ma in piacevole sintonia con la campagna vaccinale che va avanti, è rappresentata da quanto emerge dal bollettino quotidiano. I contagi Covid sono in forte decrescita, i posti letto occupati sono meno di mille e l'Rt è inferiore a 1, valore limite, ma per la Puglia l'obiettivo della zona bianca deve attendere ancora. Forse almeno altre tre settimane, salvo che il crollo dei casi non sia verticale. Per ora, la Puglia conferma per la prossima settimana la sua collocazione in zona gialla come emerge dall'ordinanza annunciata

dal ministro Roberto Speranza al termine della riunione della Cabina di regia nazionale. Del resto, per potere entrare in zona bianca, un ricordo così lontano, la Puglia deve scendere sotto i 50 casi ogni 100mila abitanti.

Intanto, l'arido elenco di numeri e dati che da 15 mesi ormai fotografano la situazione, facendo i debiti scongiuri, sia chiaro, fa sempre meno paura rispetto al recente passato. Basti pensare che su 8.415 test per l'infezione da Covid-19 eseguiti in Puglia sono stati registrati solo 365 casi positivi (per un tasso di positività 4,34%) e 18 decessi. I casi infetti sono

così ripartiti: 92 in provincia di Bari, 65 in provincia di Brindisi, 38 nella provincia BAT, 56 in provincia di Foggia, 73 in provincia di Lecce, 40 in provincia di Taranto, 1 caso di provincia di residenza non nota. Quanto ai 18 decessi che, purtroppo comunque ci sono stati, ecco come sono distribuiti: 12 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 in provincia BAT, 2 in provincia di Lecce.

Per dare un'idea di come la terza ondata sembra ormai in fase calante, soffermiamoci sui dati relativi alle province di Bari e Lecce. Come emerge dal monitoraggio dell'Asl di Bari, i

nuovi casi di contagio da coronavirus sono diminuiti del 48 per cento sull'intero territorio provinciale. Il tasso settimanale (10-16 maggio) è pari a 63,4 nuovi casi per 100mila abitanti. Migliorati ulteriormente i risultati delle cinque precedenti settimane. In pratica, tutti i 41 Comuni riescono ad assestarsi su livelli confortanti. In particolare, quattro comuni (Alberobello, Locorotondo, Poggiorsini e Sammichele) registrano zero nuovi casi e lo stesso capoluogo, Bari, scende ad un tasso settimanale di 39,6 nuovi casi per 100mila abitanti.

In provincia di Lecce, nel periodo

14-20 maggio, il tasso di incidenza settimanale (14-20 maggio) è di 79,9 ogni 100.000 abitanti. In quanto agli attualmente positivi, il tasso è di 280 ogni centomila abitanti. Dando uno sguardo ai Comuni, si scopre che in una quindicina di paesi, da Melpignano a Surano non ci sono casi attualmente. In altri il rapporto di attualmente positivi per mille abitanti è più alto che in altri. È il caso di Seclì (8,6), Porto Cesareo (10,6), Aradeo (7,8). Quanto a Lecce città, i casi da inizio pandemia sono 3.219, quelli attualmente positivi 281 per un rapporto di 2,9 attualmente positivi per mille abitanti. [g.l.]

## L'INDAGINE SUI FURBETTI

### I dipendenti Aqp vaccinati alla Lum

«Elenco preparato su indicazioni Asl»

● **BARI.** L'elenco di dipendenti e collaboratori della Lum di Casamassima che hanno ricevuto il vaccino «è stato predisposto seguendo le indicazioni arrivate dalla Asl di Bari, cui abbiamo chiesto se dovevano essere inclusi anche amministrativi, docenti a contratto, cultori della materia e docenti dei master ottenendo risposta positiva». Lo dicono dall'Università privata barese all'indomani delle accuse che la Procura di Bari muove ad una ventina di persone, dipendenti dell'Acquedotto Pugliese vaccinati come «personale scolastico» in quanto avrebbero tenuto lezioni nell'ambito di un master organizzato dalla Lum.

Gli indagati verranno interrogati lunedì 31 dal procuratore Roberto Rossi, con l'aggiunto Alessio Coccioli e il pm Baldo Pisani che contestano a tutti inosservanza del Piano vaccinale, false dichiarazioni sull'identità personale, truffa aggravata al Servizio sanitario, falso ideologico e falso in sistema informatico. Gli approfondimenti effettuati dai Nas, sulla base dei codici fiscali dei vaccinati, hanno fatto emergere appunto una incongruenza (almeno apparente) tra l'attività lavorativa svolta (dipendenti di Aqp) e la categoria inserita nell'archivio delle vaccinazioni. Da qui le contestazioni contenute nell'invito a rendere interrogatorio notificato negli scorsi giorni. Ma dalla Lum fanno sapere che l'elenco fornito alla Asl contiene solo i nomi appartenenti alle categorie richieste, e che - per quanto riguarda i dipendenti-docenti Aqp -, alcuni non hanno aderito alla proposta di vaccinazione mentre altri hanno comunicato di averla già effettuata per proprio conto. [red.reg.]

## CORONAVIRUS

LE STRATEGIE DEL «G20 SALUTE»

## L'IMPEGNO

Le tre grandi case farmaceutiche americane metteranno a disposizione 3,5 miliardi di dosi per i Paesi poveri

Draghi «avverte» i grandi  
«Vacciniamo il mondo»

E c'è il sì dell'Italia alla sospensione temporanea dei brevetti

● ROMA. Combattere il Covid-19 con una campagna di vaccinazioni globale e immediata, e prevenire la prossima pandemia. Queste due direttrici hanno animato il Global Health Summit di Roma, presieduto da Mario Draghi e Ursula von der Leyen, che ha riunito i leader del G20, scienziati, organizzazioni internazionali e società civile attorno a un tavolo - ancorché virtuale - per dare risposte concrete, a partire dalla redistribuzione solidale dei vaccini a disposizione del ricco Occidente a scapito dei Paesi poveri, condividendo brevetti, conoscenza e produzione. «Vaccinare tutti, ovunque, adesso», è il mantra ripetuto dai padroni di casa - gli unici a incontrarsi dal vivo a Villa Pamphili - e da molti ospiti con evidente senso di urgenza a ridurre quel gap e a «rimediare alle ingiustizie e iniquità dei momenti più difficili» della pandemia.

«Sospendiamo i brevetti», è la proposta del premier italiano, favorevole a una misura «mirata, limitata nel tempo e che non metta a repentaglio l'incentivo ad innovare per le aziende farmaceutiche». Un'idea - lanciata per primo dal presidente americano Joe Biden - condivisa dal francese Emmanuel Macron («La sosterrò, caro Mario») e dallo spagnolo Pedro Sanchez, e confluita, sebbene sfumata, nella Dichiarazione di Roma con un richiamo alla «volontarietà» nel trasferimento di licenze, tecnologia e know-how. D'accordo anche la cancelliera Angela Merkel se, appunto, la cessione dei bre-

vetti sarà esclusivamente su base volontaria. Così come resta prudente la presidente della Commissione Ue, favorevole ad «usare tutte le flessibilità previste», ma determinata a «garantire il sistema di proprietà intellettuale». In questo senso, ha annunciato Von der Leyen, l'Ue farà una proposta a giugno al Wto «per una terza via».

Nel pieno del dibattito sui brevetti, irrompe a sorpresa l'im-

pegno delle tre grandi case farmaceutiche americane in gioco - Pfizer, Moderna e Johnson&Johnson - a mettere a disposizione 3,5 miliardi di dosi per i Paesi poveri per il biennio 2021-2022. Non si tratta di donazioni, ma della vendita a prezzo di costo agli Stati a basso reddito e a prezzo ridotto a quelli a medio reddito. Un impegno pubblico, annunciato proprio dal summit di Roma, con cui le tre aziende

«mettono in gioco anche la loro reputazione, con un passo che cambierà il panorama», ha commentato Draghi: molte delle attuali controversie sulla produzione e la distribuzione dei vaccini e sull'utilizzo delle licenze «avranno da ora meno importanza». Nel dettaglio, Pfizer metterà a disposizione 2 miliardi di dosi, di cui 1,3 per il solo 2021, Moderna fino a 995 milioni e J&J fino a 500 milioni.

A donare sarà invece l'Ue, con 100 milioni di dosi entro il 2021, Francia e Germania ne promettono 30 milioni ciascuna attraverso il programma Covax, e l'Italia 15, più altri 300 milioni di euro di sostegni finanziari - ha fatto sapere Draghi - per aiutare i Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, a produrre vaccini in proprio anche col contributo di aziende farmaceutiche italiane. Dal palco virtuale di Roma, anche il Fondo monetario internazionale annuncia lo stanziamento di 50 miliardi di dollari per combattere la pandemia.

Dal canto suo, il presidente cinese Xi Jinping - ancora impegnato a difendere il suo Paese dalle «strumentalizzazioni politiche» del virus - promette altri 3 miliardi di dollari in aiuti per i prossimi 3 anni. E annuncia che Pechino continuerà a fornire «al mondo» dosi dei suoi preparati anti-Covid, dopo i 300 milioni già donati a diversi Paesi, in quella che è stata ribattezzata la «diplomazia dei vaccini» volta ad allargare la propria sfera di influenza sfruttando la crisi sanitaria mondiale. [ag.]



L'ASSE Ursula von der Leyen (Commissione Ue) e Mario Draghi

LA «CAMPAGNA» IL COMMISSARIO CHIEDE PIÙ COORDINAZIONE

Week end di vaccinazioni  
Figliuolo striglia le Regioni

● ROMA. L'Italia si avvia a un altro weekend Open day per i vaccini, dalla no-stop della Campania ai deejay coinvolti in Alto Adige, mentre si sfiora il nuovo record di somministrazioni in 24 ore, sopra quota 530 mila in tutto il Paese. Restano le incognite delle inoculazioni in azienda e in vacanza, temi sul quale il commissario Francesco Figliuolo è tornato a richiamare le Regioni, che vorrebbero lanciare i richiami in villeggiatura e aprire già ora alle classi d'età più giovani.

Vaccinare «soggetti fragili, over 60 e cittadini che presentano comorbidità» resta la priorità, scrive il generale al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma «in questi ultimi giorni tale focus appare un po' perso di vista, nonostante in molti casi queste categorie non siano state messe completamente in sicurezza». L'83% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, ma tra i 60enni la percentuale scende al 64%, con notevoli differenze tra territori. Figliuolo riconosce l'ottimo lavoro delle Regioni nella campagna, ma chiede di smetterla con «annunci di azioni non coordinate preventivamente con la struttura commissariale e non inserite in un piano coerente a livello nazionale». Il rischio è «confondere l'opinione pubblica e minare la fiducia tra le Regioni».

Il richiamo in vacanza, quindi in luoghi diversi da quello di residenza, che potrebbe riguardare fino a 20 milioni di persone, si presenta complicato per la non integrazione dei sistemi sanitari regionali. Ma la Liguria va avanti nel progetto con il Piemonte per vaccinazioni fuorisede e Giovanni Toti apre pure alla Lombardia. Da lunedì la Liguria vuole aprire le prenotazioni anche agli under 30, mentre il Lazio pensa già a vaccinare fino ai 12enni in vista della riapertura delle scuole a settembre. Sul fronte delle somministrazioni in azienda il presidente della Campania Vincenzo De Luca tira dritto e rivendica ancora una volta le 150 mila dosi a suo dire «scippate» alla Regione. [ag.]

AVANTI CON LE RIAPERTURE

Regioni tutte gialle  
ora puntano al bianco

● ROMA. L'Italia è tutta gialla e prosegue il piano delle riaperture previsto dal decreto Covid. «È il risultato delle misure adottate finora, del comportamento corretto della stragrande maggioranza delle persone e della campagna di vaccinazione», ha annunciato il ministro della Salute, Roberto Speranza. «Continuiamo su questa strada con fiducia, prudenza e gradualità», ha aggiunto.

Dalla prossima settimana, dunque, tutte le regioni italiane saranno in zona gialla, per la prima volta da quando è stato introdotto il criterio dei «colori». L'ultima in arancione, la Val d'Aosta, passa nella fascia gialla dopo le canoniche due settimane di «purgatorio» per alta incidenza, e raggiunge tutte le altre regioni e province autonome. L'ultimo monitoraggio della cabina di regia ministero della Salute-Iss-Regioni fotografa il deciso miglioramento di tutti gli indicatori, a quasi un mese ormai dalle riaperture del 26 aprile: sotto soglia i ricoveri ordinari e le terapie intensive, tutte le Regioni a rischio basso e con Rt sotto l'1, e un'incidenza scesa secondo i dati Iss a 73 casi per centomila ma arrivata, secondo il dato in tempo reale, a 66.

A un passo, come rileva lo stesso report dell'Iss, dalla faticosa soglia dei 50 casi per centomila che significa ripresa piena del tracciamento dei contatti e riaperture a tappeto: la soglia della zona bianca. Già raggiunta e scavalcata da sette regioni, stando agli ultimi dati: Veneto (45), Friuli (24), Liguria (43), Umbria (42), Abruzzo (42), Molise (20) e Sardegna (25).

La norma richiede però tre settimane consecutive con i numeri da bianca: per questo servirà ancora una settimana alle tre regioni in pole position per dire addio a gran parte delle restrizioni: Friuli Venezia Giulia, Sardegna e Molise, se anche nel monitoraggio di venerdì prossimo avranno questi dati, saranno in bianco da lunedì 31 maggio. Per le altre quattro, ossia Veneto, Liguria, Umbria e Abruzzo, occorrerà un'altra settimana ancora: per loro la data da segnare sul calendario è presumibilmente il 7 giugno.

Nell'ultima settimana di monitoraggio «accelera il calo nell'incidenza settimanale - 73 per 100.000 abitanti (10-16 maggio) contro 103 per 100.000 abitanti (3-9 maggio) -», sottolinea la bozza del report settimanale di ministero della Salute e Iss. «La campagna vaccinale progredisce sempre più velocemente - rileva il rapporto - e l'incidenza si avvicina a livelli (50 per 100.000) che permetterebbero il contenimento dei nuovi casi». Per la prima volta nell'ultima settimana di monitoraggio i ricoveri sono sotto la soglia di rischio, sia per le intensive che per i reparti ordinari, in tutte le Regioni. Il tasso di occupazione in terapia intensiva, si legge nel rapporto, «è sotto la soglia critica (19%)», con una diminuzione nel numero di persone ricoverate che passa da 2.056 (11 maggio) a 1.689 (18 maggio). Infine i dati di ieri: 5.218 nuovi positivi al test. Giovedì erano 5.741. Sono invece 218 le vittime, in aumento rispetto alle 164 del giorno precedente, sebbene 85 casi segnalati dalla Campania fanno riferimento alle scorse settimane. [red. cro.]



MINISTRO Speranza

LO STUDIO PER GLI SCIENZIATI SIAMO NELL'ERA DELLE PANDEMIE

Gli esperti: «Possibili  
nuove ondate di Covid»

● ROMA. Il mondo sta entrando in una «age of pandemics», ovvero nell'era delle pandemie, ed è cruciale prepararsi per poter far fronte domani a nuove, probabili minacce alla salute globale. Gli scienziati lanciano un messaggio inequivocabile ai capi di Stato e di governo riuniti a Roma in occasione del Global Health Summit, indicando nell'accesso universale alle risorse e alla vaccinazione l'unica arma vincente e avvertendo del rischio di nuove possibili ondate epidemiche di Covid-19. Perché, spiegano, il virus SarsCov2 è ormai destinato a diventare endemico sul Pianeta.

L'analisi, preoccupante, è contenuta nel Rapporto del panel di 26 scienziati di tutto il mondo pubblicato sul sito della Commissione Europea e rilanciato dall'Istituto superiore di sanità (Iss). Il panel è stato istituito dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e dal premier italiano Mario Draghi, in qualità di presidente del G20, proprio in vista del Global Health Summit.

Gli esperti hanno dunque lanciato un messaggio preciso: «Nes-

sun Paese sarà al sicuro fino a quando tutti i Paesi non lo saranno e la pandemia non si fermerà senza un accesso universale alle risorse». Gli scienziati hanno pertanto elaborato un vero e proprio decalogo. «Abbiamo tracciato una mappa per il futuro identificando le aree prioritarie per una azione immediata: accesso globale equo alle forniture mediche e agli strumenti per affrontare Covid-19 e le altre minacce alla salute, ricerca e innovazione, coinvolgimento dei gruppi di ricerca nei paesi a medio/basso reddito, sorveglianza delle malattie e condivisione dei dati, ascolto delle indicazioni scientifiche, rafforzamento del personale e dei sistemi sanitari, capacità produttive regionali, fiducia pubblica, governance coordinata e salute sostenibile».

Il rapporto delinea anche il futuro dell'epidemia attuale: «La probabile traiettoria per il SarsCov2 è di diventare endemica con focolai stagionali a causa della diminuzione dell'immunità naturale, della copertura globale insufficiente dei vaccini e/o dell'emergere di nuove varianti». [ag.]

## FEDERFARMA

Vaccinazioni nelle farmacie  
al via i corsi di formazione

■ Federfarma Taranto, in vista del prossimo avvio delle vaccinazioni anti Covid-19 presso le farmacie, ha organizzato, in collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti di Taranto, alcuni corsi per approfondire le tematiche relative alle vaccinazioni.

I corsi saranno tenuti dal dott. Francesco Resta, già direttore malattie infettive della Asl e si svolgeranno nel rispetto delle norme di contenimento della diffusione del contagio da Covid-19.

I farmacisti e le farmacie sono orgogliosi di poter dare il proprio contributo alla lotta contro il Covid-19, moltiplicando i punti di vaccinazione per rendere facilmente accessibile al cittadino questo importante servizio che contribuirà a raggiungere in sicurezza e con tempestività la copertura vaccinale della popolazione.

«In questi mesi difficili, l'impegno di tutti i farmacisti è stato e continua ad essere decisivo e la Farmacia Italiana dimostra ancora una volta, nei fatti, il rilevante contributo - si legge in un comunicato stampa - che può e vuole fornire al processo di rafforzamento della sanità territoriale. L'accordo quadro nazionale per rendere operativa la vaccinazione in farmacia rappresenta una svolta per il nostro Paese, in quanto si allinea a quanto già avviene in altre Nazioni della Comunità Europea».



COVID Il generale Aurelio Colagrande in visita all'hub vaccinale allestito presso la Svam di Taranto

# Covid in calo, l'Asl ora pianifica la ripresa dell'attività ordinaria

## Il gen. Colagrande in visita all'hub realizzato nella Scuola dell'Aeronautica

● Da lunedì prossimo riprenderà gradualmente l'attività ospedaliera e di specialistica ambulatoriale negli ospedali pubblici. Il confortante andamento della pandemia da Covid e il calo costante della curva dei contagi (ieri a Taranto e provincia sono stati registrati 40 nuovi positivi e un decesso) consentono anche alla Asl di Taranto di iniziare un graduale processo di riconversione dei posti letto dedicati al covid a posti letto per patologie "no covid". «Penso partiremo subito dagli ospedali di Grottaglie e di Martina - dice alla Gazzetta il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi - per poi concentrare tutte le attività Covid, quando naturalmente i numeri ce lo consentiranno, unicamente al padiglione malattie infettive dell'ospedale Moscati». A ieri, erano 143 i pazienti Covid costretti al ricovero nelle strutture sanitarie di Taranto e provincia, 9 dei quali nelle rianimazioni del Moscati e del Giannuzzi, e 21 invece i

pazienti guariti nel presidio post Covid di Mottola. La diminuzione repentina di ricoverati e di nuovi contagiati secondo il dg Rossi è dovuta anche e soprattutto alla copertura vaccinale. Sono quasi 290 mila le dosi di vaccino anti-Covid somministrate. Nel dettaglio, hanno superato quota 200mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre sono più di 87mila le seconde dosi somministrate. «I dati sono molto confortanti. La Puglia è sempre in testa nelle classifiche vaccinali e Taranto non è da meno. C'è stata - spiega Rossi - negli ultimi giorni una leggera flessione ma dipendiamo dalle scorte di vaccini che ci mettono a disposizione. In questo week end completeremo al vaccinodromo allestito al centro commerciale Porte dello Jonio l'inoculazione delle seconde dosi ai 13mila operatori scolastici di Taranto e provincia che abbiamo immunizzato senza far perdere un giorno di scuola a nessuno». Proprio il vac-

cinodromo potrebbe diventare centrale nelle vaccinazioni estive giacché gli hub nei palazzetti saranno dismessi in quanto ospitali con le temperature alte. «Il vaccinodromo sarà la nostra struttura di riferimento perché si può raggiungere da tutti i punti della provincia ed ha una potenzialità massima davvero».

Ieri, intanto, il generale di squadra aerea Aurelio Colagrande, comandante del Comando delle Scuole Aeronautica Militare 3a Regione Aerea, ha visitato l'hub vaccinale allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare (Svam) di Taranto. Il centro vaccinale è allestito in collaborazione con Nato Support and Procurement Agency, Asl e Protezione Civile. «Questo hub è grande motivo di orgoglio per noi - ha spiegato il generale Colagrande - ed è la dimostrazione delle modalità con cui l'Aeronautica presta servizio per il Paese. Ho rilevato con piacere l'estrema efficacia ed

efficienza con cui qui si svolgono tutte le attività legate alla campagna vaccinale. È un grande esempio di cooperazione fra organizzazioni diverse che stanno lavorando in simbiosi. Il modello è certamente riproponibile anche in altri contesti». «Il vaccino - ha aggiunto il dottor Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione, durante l'incontro con il generale - è la speranza. L'ottimo risultato è stato l'aver vaccinato già quasi il 40% della popolazione tarantina con la prima dose e molti dei cittadini vaccinati si collocano nelle fasce vulnerabili, anziani e fragili, più a rischio ospedalizzazione. Questo hub - ha concluso - è un esempio di perfetta collaborazione tra istituzioni, efficiente per i cittadini e modello esportabile nell'ampliamento dell'offerta vaccinale che stiamo prevedendo sul territorio, in vista dell'aumento delle dosi disponibili da giugno».

[mimmo mazza]

# Vaccini, l'ira dei medici «Le dosi restano poche Noi non ci stiamo più»

► Dai sindacati una durissima nota  
«Va tutto bene? Insulsa propaganda»

► Documento inviato a Emiliano  
a Lopalco e ai direttori delle Asl

Vincenzo DAMIANI

Nel giorno in cui in Puglia vengono raggiunte e superate due milioni di somministrazioni di vaccino anti Covid, avviene lo strappo tra la Regione e i medici di famiglia. Dopo le proteste della Fimmg, ieri Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, che insieme rappresentano oltre il 50% dei medici di base, hanno criticato l'organizzazione della campagna vaccinale e ritirato la propria partecipazione.

È sulle dosi ai fragili, a loro dire tallone d'Achille della campagna vaccinale pugliese, che si consuma il duro scontro. I medici denunciano ritardi e disorganizzazione: «Se non ci sono dosi per completare la vaccinazione delle categorie maggiormente a rischio, 80enni a domicilio, disabili e fragili, lo si dica chiaramente e pubblicamente e si metta fine alla insulsa propaganda che tutto va bene. In ogni caso, la partecipazione dei medici di famiglia finisce qui», scrive l'intersindacale medica in un documento inviato al presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, all'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco e ai direttori generali delle Asl pugliesi.

Solo mercoledì scorso il commissario straordinario Francesco Paolo Figliuolo si era pubblicamente complimentato con la



Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, che insieme rappresentano oltre il 50% dei medici di base, hanno criticato l'organizzazione della campagna vaccinale e ritirato la propria partecipazione

Regione, ritenendo soddisfacente l'attività svolta; non la pensano alla stessa maniera i medici, impegnati direttamente sul campo. «L'intersindacale medici - è scritto nel documento - denuncia pubblicamente l'impossibilità di continuare la campagna vaccinale vista la scarsa distribuzione dei vaccini e chiede ai direttori generali delle Asl pubbliche comunicazioni volte a far conoscere ai cittadini, finalmente, la verità e cioè che non vengono consegnati ai medici di medicina generale adeguate dosi di vaccini per adempiere a quanto previsto nell'accordo del 05-03-21, cioè vaccinare gli ultraottantenni a domicilio, i pazienti disabili e quelli fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Criticata l'organizzazione della campagna e ritirata la partecipazione della categoria**

**Sotto accusa il numero di flaconi a disposizione per i "fragili"**

## Due milioni di somministrazioni «Prima dose al 41% dei pugliesi»

Quella di ieri è stata una giornata importante per la campagna di vaccinazione pugliese, che ha tagliato il traguardo di due milioni di somministrazioni. Più precisamente, 2.007.472 di dosi (dato aggiornato alle 17 di ieri) su 2.142.405 di dosi consegnate, per una percentuale del 93,7%.

Un risultato che è stato commentato con soddisfazione dal governatore pugliese Michele Emiliano che ha detto: «Grazie a questi vaccini stiamo mettendo in sicurezza la popolazione più vulnerabile. Il 41% della popolazione pugliese vaccinabile è stata infatti già coperta con la prima dose. In particolare è stato raggiunto il 92,6% di copertura vaccinale negli ultra 80enni (media nazionale 90,4%), l'86,1% della fascia di età 70/79 (media nazionale 79,7%), mentre fra i 60 e i 69 anni è stato vaccinato quasi il 71,6% della popolazione (media nazionale 63,1%) che ricade in questo gruppo».

Ieri intanto sono state aperte le prenotazioni dei vaccini per i pugliesi nati dal 1978 al 1981. Si può prenotare con il sito [www.lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://www.lapugliativaccina.regione.puglia.it) o in farmacia

con il FarmaCup o con il numero verde 800713931, attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20. Da oggi alle ore 14, invece, partirà il servizio di prenotazione sul sito [www.lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://www.lapugliativaccina.regione.puglia.it) per le persone con meno di 60 anni con patologie che possono aumentare il rischio di sviluppare forme severe di Covid-19. Il servizio sarà attivo per aiutare a completare la vaccinazione di questa categoria, già iniziata. Si può così attendere la chiamata del proprio medico di medicina generale o accedere al servizio di prenotazione su «La Puglia ti vaccina».

Per quanto riguarda i dati

**È stato raggiunto il 92,6% di copertura vaccinale per gli over 80**



su base provinciale, nella Asl di Brindisi sono state somministrate finora 182.183 dosi di vaccino, di cui 125.266 prime dosi e 56.917 seconde dosi. Mediamente, sono state somministrate 1.283 dosi per giornata di vaccinazione. I residenti o domiciliati in provincia di Brindisi vaccinati con la prima dose sono 125.557 e di questi 57.776 con la seconda dose, con una copertura vaccinale pari rispettivamente al 37,2% e al 17,1%.

A Lecce sono 380.059 le dosi di vaccino somministrate finora, di cui 256.856 prime dosi, 125.776 seconde dosi e 6.427 monodose. Continua il lavoro di ricognizione e vaccinazione dei pazienti fragili e fragilissimi: 6227 vaccinati negli ultimi giorni. Prosegue la campagna di vaccinazione antiCovid nei Punti vaccinali di popolazione, nei centri sanitari e da parte dei Medici di medicina generale: circa 4700 le vaccinazioni effettuate nella

giornata di ieri.

A Taranto sono quasi 290 mila le dosi di vaccino somministrate. Nel dettaglio, ha superato quota 200mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre sono più di 87mila le seconde dosi somministrate. Nel complesso, nella giornata di ieri sono state somministrate oltre 4.400 dosi di vaccino (oltre 3.700 prime dosi e quasi 700 richiami). La maggior parte dei vaccini sono stati eseguiti presso gli hub vaccinali allestiti a Taranto e provincia. Oltre 1.500 dosi sono state somministrate dai medici di medicina generale nei rispettivi ambulatori o presso il domicilio degli assistiti. Ieri mattina, negli hub vaccinali dell'intera provincia sono state somministrate quasi 1.600 dosi, così distribuite: 171 presso la Svam di Taranto, 240 al PalaRicciardi di Taranto, 213 a Martina Franca, 296 a Grottaglie, 197 a Manduria, 246 a Massafra, 213 a Ginosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo i dati forniti nei giorni scorsi dalla Regione Puglia sarebbero circa 19mila gli estremamente vulnerabili ancora non vaccinati e sui quali sono in corso le verifiche per rintracciarli, contattarli e fissare l'appuntamento. Complessivamente, invece, dovrebbero essere circa 34mila i soggetti fragili e i loro caregiver che non hanno ricevuto almeno la prima dose. Pur non replicando direttamente ai sindacati, ieri l'assessore Lopalco ha sostenuto che la Puglia non solo ha «vaccinato tanto, ma abbiamo anche vaccinato bene». «Pur tra mille difficoltà e un vero e proprio ostruzionismo - è la critica mossa dai sindacati nel documento - i medici di famiglia hanno vaccinato oltre 500mila pazienti, i più impegnativi come è facile comprendere, a cui è stata assicurata, sino ad ora, la vaccinazione da parte del medico di famiglia. La carente distribuzione dei vaccini ai medici di medicina generale ha imposto tempi lunghi nel completare la vaccinazione di queste categorie, individuate come prioritarie, a tal punto da determinare uno stato di conflitto con deterioramento del rapporto di fiducia medico-paziente. Riteniamo - aggiungono - assolutamente vergognoso il pressapochismo sul piano organizzativo. Ancora non ci è dato sapere chi vaccinerà i caregiver e familiari dei disabili e con quale vaccino».

Si allarga, quindi, il malcontento e la protesta dei medici, sabato scorso era stata la Fimmg ad inviare a Lopalco una richiesta di riunione «urgente», minacciando di trasformare lo stato di agitazione in un ritiro della disponibilità a effettuare le inoculazioni. Erano state dure le parole del segretario regionale della Fimmg, Donato Monopoli: «Continuiamo a ricevere poche dosi - aveva detto - ma, soprattutto, dalle Asl non ci comunicano in tempi certi e congrui le consegne. Questo ci impedisce di programmare le somministrazioni, perché non sappiamo né quanti vaccini avremo né quando li avremo».

### Il Generale

**Taranto, Colagrande in visita presso l'hub**



Il Generale di Squadra Aerea Aurelio Colagrande, Comandante del Comando delle Scuole Aeronautica Militare 3a Regione Aerea, ha visitato l'hub vaccinale allestito all'interno della Scuola Volontari Aeronautica Militare di Taranto. «Questo hub è grande motivo di orgoglio per noi, è la dimostrazione delle modalità con cui l'Aeronautica presta servizio per il Paese», dichiara il Comandante Colagrande. Per l'Asl Taranto presente il dottor Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione: «Questo hub è un esempio di perfetta collaborazione tra istituzioni».

## Contagi, tutte le voci in calo La Puglia resta in "giallo"

Il calo è complessivo, sotto tutti i punti di vista: nuovi contagi, attuali positivi, incidenza ogni 100mila abitanti, indice Rt, occupazione dei posti letto nelle terapie intensive e nell'area medica. Percentuali ancora lontane dalla cosiddetta "zona bianca", che farebbe cadere quasi tutte le regole legate alla suddivisione dei colori, ma la Puglia resta comunque nettamente in zona gialla anche la prossima settimana (a partire da lunedì, tra l'altro, il giallo sarà il colore di tutto il Paese).

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di sanità conferma anche per la Puglia i miglioramenti di cui si è parlato in questa settimana. L'indice Rt, che comunque non rientra più tra i principali parametri di valutazione, scende a 0.75, e la classificazione del rischio resta "bassa" (come la scorsa settimana) in una settimana in cui ci sono stati 3.082 nuovi casi. L'incidenza su 100mila abi-

tanti è scesa invece a 75.

Stando invece al bollettino regionale di ieri, su 8.415 test per l'infezione da Covid-19 eseguiti in Puglia sono stati registrati 365 casi positivi (per un tasso di positività del 4,34%) e 18 decessi. I casi infetti sono così ripartiti: 92 in provincia di Bari, 65 in provincia di Brindisi, 38 nella Bat, 56 nella provincia di Foggia, 73 nel Salento, 40 in provincia di Taranto, un caso dalla provincia di residenza non nota.

I 18 decessi sono così registrati: 12 in provincia di Bari, 2 in provincia di Brindisi, 2 nella Bat, 2 in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza so-

no stati effettuati 2.423.491 test. 208.578 sono i pazienti guariti. 33.147 sono i casi attualmente positivi.

Non si ferma il continuo calo delle terapie intensive occupate da pazienti Covid. A livello nazionale il valore è ora al 17% e nessuna regione supera la soglia d'allerta del 30%. Cala ancora, attestandosi anche qui al 17%, anche la percentuale dei posti letto occupati da pazienti Covid-19 nei reparti ordinari, restando quindi ben al di sotto della soglia di allerta del 40%. E, anche in questo caso, nessuna regione la supera. Lo mostrano i dati dell'Agenzia Nazionale per i Servizi sanitari regionali (Agenas). In Puglia l'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive è del 19% mentre è del 24% l'occupazione dei posti in area medica.

E di quadro «in deciso miglioramento» parla anche il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. L'obiettivo ora è la zona

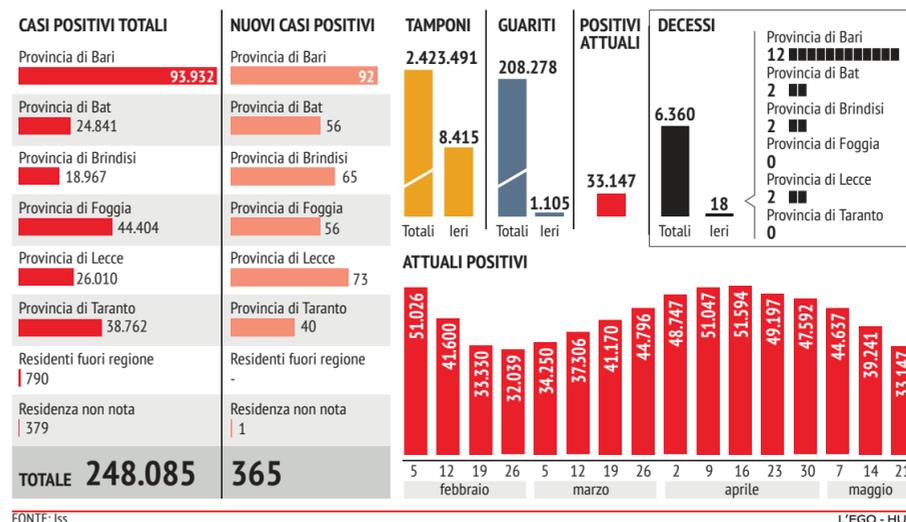
### L'occupazione del comparto

#### Con il Covid il 25% ha perso il lavoro

Il Covid continua a massacrare il settore turistico italiano che prima della pandemia valeva il 13% del Pil e a pagare il conto più salato sono ovviamente i lavoratori specialmente le donne, i giovani, gli stranieri e ovviamente gli stagionali. Dopo anni di crescita - secondo uno studio realizzato da Federalberghi e Fipe in partnership con l'Ente Bilaterale Nazionale per il Turismo) - gli occupati sono passati infatti dalla cifra

record di 1,3 milioni del 2019 ai soli 953 mila del 2020. In un solo anno è come se si fosse tornati indietro di una decade alle cifre del 2011. In sostanza nel 2020 un dipendente del turismo su quattro ha perso la propria occupazione. Il calo peggiore appunto ha riguardato chi aveva contratti a tempo determinato o stagionali: tra questi uno su tre ha perso il lavoro. I più colpiti sono donne (183 mila occupate in meno rispetto al 2019), giovani e stranieri.

### IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



**Giù il numero dei positivi l'indice Rt e l'occupazione dei posti letto nelle Intensive**

bianca, che alcune regioni "vedono" per la prima settimana di giugno (ma nel primo elenco di regioni "in pole position" per la zona bianca non compare comunque la Puglia).

Intanto, scende ancora il numero dei contagi nelle carceri pugliesi, con 58 positivi in totale tra detenuti, poliziot-

ti e personale amministrativo nelle sei strutture penitenziarie di Bari, Foggia, Lecce, San Severo, Taranto e Turi. Il dato è contenuto nell'ultimo report nazionale del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, aggiornato al 19 maggio. A Foggia resta il focolaio più esteso con 40 contagi complessivi (4 poliziotti e

36 detenuti, due dei quali ricoverati in ospedale). A Bari i positivi sono 5 (4 detenuti e un agente), a Lecce 8 (2 detenuti, 4 poliziotti e 2 amministrativi), a San Severo 3 (tutti detenuti, uno dei quali ricoverato), a Taranto e a Turi un poliziotto contagiato in ciascuna struttura.

# Recupero delle liste d'attesa Alla Puglia oltre 30 milioni

► Dei 500 mln annunciati dal governo Draghi ► Il direttore del Dipartimento annuncia:  
il 6,7 per cento andrà al territorio regionale «Da lunedì riprenderà l'attività ordinaria»

Andrea TAFURO

Alla sanità pugliese il 6,7% dei circa 500 milioni di euro del decreto "sostegni bis" destinati al rilancio del piano di recupero delle liste di attesa, per riguadagnare terreno sulle prestazioni sanitarie non erogate o rinviate a causa della pandemia. Sulla base della quota d'accesso percentuale distribuita dal Governo centrale alle Regioni, in Puglia dovrebbero essere assegnati tra i 30 e 35 milioni di euro dei fondi destinati alla sanità, da utilizzare su due fronti: il recupero delle prestazioni di ricovero ospedaliero per acuti in regime di elezione e quello delle prestazioni di specialistica ambulatoriale («Abbiamo previsto l'assunzione a tempo indeterminato di una prima quota di medici», ha detto il premier Mario Draghi). «Secondo l'indicatore percentuale del peso delle Regioni sul fondo nazionale - afferma il direttore del dipartimento della sanità pugliese Vito Montanaro - alla Puglia spetterà non meno del 6,7% dei fondi, da suddividere poi tra le varie Asl a seconda dei vari progetti da attuare. Sul tema delle liste d'attesa - prosegue - inizieremo a lavorarci dalle prossime ore. Da lunedì ripartono le prenotazioni e quindi l'attività ordinaria, che ci permetterà di analizzare quale sarà il numero delle prestazioni arretrate, anche per patologia, in modo da organizzare un piano di recupero delle attività che il Covid di fatto ha reso impossibili».

Operazione, questa, che dovrà tener conto del personale e di una riorganizzazione dei turni di lavoro. «Abbiamo tutta la classe degli operatori sanitari, che hanno lavorato senza sosta in questo anno, ed ora è stan-

**Sarà organizzato presto un piano di recupero delle attività**



chissima - sottolinea il direttore del dipartimento sanitario pugliese - dobbiamo quindi cercare di dare fiato a rotazione al personale, per poi ricominciare con attività ordinaria, straordinaria e di abbattimento delle liste d'attesa utilizzando l'istituto contrattuale alimentato da questi nuovi sostegni del Governo. Se si vuole recuperare il terreno perso sarà fondamentale stabilire un nuovo modello organizzativo del lavoro, indirizzato a riorganizzare i turni - ribadisce Montanaro - e da af-

fiancare se ci sarà spazio a nuove assunzioni».

Assunzioni ritenute importanti «per ottenere l'abbattimento delle liste d'attesa e il miglioramento delle prestazioni sanitarie» dal direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi. Dalle direzioni sanitarie delle Asl di Lecce e Brindisi, al momento invece, non si sbilanciano. C'è attesa per comprendere quale parte dei fondi spetterà ad ognuna azienda sanitaria locale. Tra i punti nodali del provvedimento dunque, la riduzione

dei tempi d'attesa, calcolati come il numero di giorni di differenza fra la data di prenotazione e la data dell'appuntamento assegnato per la prestazione sanitaria (corrisponde, quindi, all'attesa prevista). Rilevazione che viene effettuata prendendo in considerazione le prestazioni che rientrano nel monitoraggio previsto dal Piano Nazionale per il Governo delle Liste di Attesa (Pngla): si tratta di 43 prestazioni, fra visite specialistiche e prestazioni di diagnostica strumentale. Po-

co meno di venti milioni di euro sono invece destinati al reclutamento straordinario sul territorio di psicologi: «con queste risorse - si legge - Asl e altri enti del servizio sanitario nazionale potranno rafforzare i servizi di assistenza psicologica per bambini e adolescenti che abbiamo sviluppato forme di disagio e malessere psicologico, in seguito alla pandemia da Covid-19 e per fornire prestazioni psicologiche, anche domiciliari, a cittadini e operatori sanitari». Indicazioni anche queste contenute nella bozza del decreto legge 'Sostegni bis' che andrà all'esame del Consiglio dei ministri. Infine, con un finanziamento di cinque milioni e 800mila euro verrà istituita l'attività di sorveglianza sistematica del Sars-CoV-2 e delle sue varianti nelle acque reflue, che sarà svolta dal Ministero della Salute e dall'Iss, con il supporto delle Regioni e delle Province Autonome. L'obiettivo è di utilizzare maggiormente questa nuova fonte di informazioni indipendenti sulla diffusione del virus, per fornire elementi utili ai processi decisionali in materia di salute pubblica, come raccomandato anche dalla Commissione Ue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il progetto regionale

### Lopalco: «Rafforziamo la riabilitazione a casa»

Potenziare l'assistenza domiciliare riabilitativa per i pazienti positivi o guariti che necessitano di fisioterapia a casa e riabilitazione pneumologica per ridurre l'ospedalizzazione. Con questo obiettivo, Dipartimento Salute della Regione Puglia, Protezione civile e Agenzia Sanità (Aress) hanno stabilito di implementare la piattaforma regionale di monitoraggio e consulto a distanza, "Progetto Covid casa" promosso da Aress a supporto della attività assistenziale di medici di Medicina generale e dei pediatri di libera scelta. In questo momento della



emergenza sanitaria in cui la curva dei contagi sta progressivamente calando, il servizio sanitario regionale sta prestando maggiore attenzione sull'assistenza da rendere a tutti i pazienti positivi o guariti dal Covid 19. Pazienti che necessitano di

cure riabilitative motorie, cardiologiche e pneumologiche che possono essere assicurate a casa, evitando così e/o riducendo il ricorso alle strutture ospedaliere. «Fra i problemi creati dalla pandemia purtroppo dovremo affrontare quello di tanti pazienti che, dopo la guarigione clinica e virologica, hanno bisogno di un periodo più o meno lungo di riabilitazione soprattutto respiratoria - spiega l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco - questo bisogno di cura sarà per noi una occasione per rafforzare la rete di assistenza domiciliare».

**HANNO DETTO**



**Abbiamo previsto l'assunzione di medici**

MARIO DRAGHI



**La prossima settimana ripartiranno le prenotazioni**

VITO MONTANARO



**Aiuti utili a migliorare le prestazioni sanitarie**

STEFANO ROSSI

## Ambulatorio a San Pietro La protesta dei residenti

MANDURIA

Mentre ci si interroga su come gestire la litoranea la prossima estate anche a livello sanitario, considerata la limitatezza di servizi del Giannuzzi a seguito della trasformazione in struttura Covid, i residenti stabili a San Pietro in Bevagna e sulla costa manduriana, tornano a protestare per la non avvenuta riapertura dell'ambulatorio di medicina di base. A tal proposito, giunge una nota a firma di un gruppo di residenti. «Sta per trascorrere anche l'ottavo mese senza medico di base - esordisce la nota - pertanto, visto che in caso di malattia, come è già accaduto, siamo costretti a recarci in ospedale, chiediamo una soluzione». Viene quindi rinnovato l'appello al sindaco Gregorio Pecoraro e alla direzione generale della Asl, affinché si provveda quanto prima a mantenere la promessa di riapertura dell'ambulatorio. Ad onor del vero, il sindaco, pochi giorni fa rese noto di essersi già interessato alla vicenda e di avere già individuato la sede più probabile dove poter collocare (in maniera definitiva) l'ambulatorio del medico di base. Da parte della Asl, ci si è invece attivati, contattando il medico che dovrebbe garantire il servizio e, si è in attesa che il comune decida in maniera definitiva sul locale da assegnare. Bisogna anche aggiungere che, da informazione assunte presso il Distretto Asl, per tornare a garantire la continuità assistenziale agli utenti sampietrini e della litoranea manduriana, sarebbe stata anche interpellata la dottoressa Alessandra Cimino che aveva avviato il servizio oltre un anno fa, poi interrotto per la sopravvenuta indisponibilità dei locali da parte del comune di Manduria durante il periodo di commissariamento. Si spera, quindi che quanto prima la questione venga risolta in maniera definitiva, anche perché, chi soffre di patologie croniche, molte delle quali richiedono assistenza medica continuata e terapie anche a domicilio. La nota dei residenti si conclude con il rinnovato appello al sindaco di Manduria, a voler accelerare i tempi per l'assegnazione dei locali ad uso ambulatorio, affinché anche i residenti di San Pietro possa tornare a ricevere assistenza medica adeguata.

G.Cer.

## Giannuzzi, «sui reparti resta il silenzio»

MANDURIA

Gianluca CERESIO

Una questione che tiene banco in questi giorni, riguarda la dubbia riconversione dei reparti del Giannuzzi, adoperati per l'emergenza Covid. Il dubbio sorge dal momento che, sia dalla Asl sia dalla Regione si continua a tacere. A farsi portavoce dello scetticismo il consigliere comunale di opposizione Mimmo Breccia.

«Mentre a Manduria si chiudevano i reparti di Nefrologia e Oncologia - fa notare Breccia - a Martina Franca, subito dopo, si assisteva all'inaugurazione, in pompa magna, degli stessi alla presenza di autorità locali e regionali, quindi, ciò è apparso come se ci fosse stato un programmato trasferimento vero e proprio. In tale frangente, la motivazione fornita dal direttore generale della Asl e confermata dal sindaco, Gregorio Pecoraro - aggiunge il

consigliere - fu semplice ma precisa e cioè che i reparti chiusi per fare spazio alla struttura Covid, sarebbero stati riaperti al termine dell'emergenza e, non solo, ma addirittura al Giannuzzi si sarebbe riconosciuto il ruolo di ospedale di primo livello». Ciò che Breccia tiene a porre in risalto, «considerato che in queste ultime settimane si registra un costante calo di casi Covid, sarebbe oltremodo logico iniziare ad occuparsi di riapertura di reparti e riutilizzo di posti letto ma, nulla traspare finora né da parte della Asl e tanto meno della Regione». Ed è proprio questo persistente silenzio, rimarca il consigliere a far nascere più di qualche fondato dubbio.

Questa situazione lascia la porta aperta a dei legittimi sospetti e cioè che non si abbia ancora idea sulla riattivazione dei reparti e servizi i cui pazienti sono attualmente sbalottati per l'intera provincia ed oltre altrimenti costretti a ri-



**Il consigliere Breccia: «Predisporre un piano per tornare alla normalità»**

nunciare alle cure. Da non dimenticare che tra qualche settimana, alla già numerosa utenza che fa capo al Giannuzzi, andrà ad aggiungersi la schiera di oltre 120mila persone che affolleranno la litoranea della fascia orientale jonica, quindi i 18 chilometri di costa manduriana.

«Dinanzi a tale realtà - replica Breccia - si dovrebbe a maggior ragione prevedere una riapertura di servizi e reparti, e, a tal proposito, si chiede al sindaco Gregorio Pecoraro, di voler intervenire richiamando alla memoria dei dirigenti Asl e della Regione, ciò che avevano promesso in occasione della totale conversione del Giannuzzi in unità Covid. Ma - conclude il consigliere - come è noto, prevale spesso la logica politica rispetto a quella della garanzia della salute dei cittadini, esempio eclatante né è appunto la recente attribuzione di reparti a Martina Franca, precedentemente strappati a Manduria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LA SITUAZIONE IN PUGLIA

# Vaccini, superata quota due milioni



Nella regione coperto con la prima dose il 41% della popolazione vaccinabile. Somministrato il 90% delle dosi consegnate. Bollettino, si conferma il calo: 40 casi e un decesso

**COVID-19**

TARANTO - Un'importante e simbolica visita istituzionale è stata quella del Generale di Squadra Aurelio Colagrande, giunto ieri mattina all'hub vaccinale allestito presso la Scuola Volontari Aeronautica Militare di Taranto. Colagrande, Comandante del Comando delle Scuole Aeronautica Militare 3a Regione Aerea, ha voluto visitare e salutare personalmente il personale inter-istituzionale operativo presso l'hub, verificando così il lavoro di squadra tra l'Aeronautica Militare, la N.S.P.-A./S.O.C. di Taranto (Nato Support and Procurement Agency), l'azienda sanitaria locale e la Protezione Civile.

“Questo hub è grande motivo di orgoglio per noi, è la dimostrazione delle modalità con cui l'Aeronautica presta servizio per il Paese - dichiara il Comandante Colagrande - Ho rilevato con piacere l'estrema efficacia ed efficienza con cui qui si svolgono tutte le attività legate alla campagna vaccinale. È un grande esempio di cooperazione fra organizzazioni diverse che stanno lavorando in simbiosi. Il modello è certamente riproponibile anche in altri contesti, svincolabili dalla condizione pandemica”.

Senza interrompere le normali attività di vaccinazione, in questi giorni aperte alla fascia dei cinquantenni, il Generale ha vi-

## Il generale Colagrande visita l'hub vaccinale allestito all'Aeronautica



● Alcuni momenti della visita del generale di squadra Aurelio Colagrande. Ad accompagnarlo il dr. Michele Conversano

sionato gli spazi predisposti per l'accoglienza, l'anamnesi, l'inoculazione e l'osservazione post, nei quali operatori Asl e personale dell'Aeronautica prestano servizio in collaborazione. Soddisfatto anche il dr. Michele Conversano, direttore del Dipartimento di Prevenzione Asl Taranto, che già a gennaio, con l'avvio della cam-

pagna vaccinale ai primi operatori sanitari, aveva sottolineato l'importanza del vaccino quale arma fondamentale nella lotta al virus: “Il vaccino è la speranza. In Asl Taranto, l'ottimo risultato è stato l'aver vaccinato già quasi il 40% della popolazione tarantina con la prima dose e molti dei cittadini vaccinati si collocano nelle fasce

vulnerabili, anziani e fragili, più a rischio ospedalizzazione - dichiara Conversano - Questo hub è un esempio di perfetta collaborazione tra istituzioni, efficiente per i cittadini e modello esportabile nell'ampliamento dell'offerta vaccinale che stiamo prevedendo sul territorio, in vista dell'aumento delle dosi disponibili da giugno,

come promesso da Figliuolo”. Il modello sarà certamente esportato e applicato anche nella sede tarantina dell'Arsenale, dove già molti cittadini hanno ricevuto l'appuntamento della seconda dose, operativa come hub vaccinale nelle prossime settimane.

**Donatella Gianfrate**

In Puglia la campagna vaccinale "corre". Il 41% della popolazione vaccinabile coperta con la prima dose

# Vaccini, superata quota due milioni

TARANTO - "Due milioni per noi è un simbolo, abbiamo somministrato più del 90% delle dosi consegnate alle nostre farmacie, ma oltre a questo numero, due milioni significa che grazie a questi vaccini stiamo mettendo in sicurezza tutta la popolazione più vulnerabile". Il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano e l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco hanno commentato così il traguardo raggiunto ieri mattina: **la Puglia ha superato quota due milioni di vaccini anti covid somministrati**. Prosegue spedita la campagna vaccinale in tutti i centri distribuiti sul territorio regionale, con il 41% della popolazione pugliese vaccinabile coperta con la prima dose.

In una giornata ordinaria per il programma vaccinale ma straordinaria nel suo significato, l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco ha voluto sottolineare il risultato raggiunto ringraziando gli operatori sanitari impegnati nelle vaccinazioni nel corso di una visita ieri mattina all'Hub Fiera del Levante a Bari.

**Con 2.005.240 somministrazioni eseguite finora (dato aggiornato alle ore 12 di ieri), la Puglia si conferma tra le prime regioni italiane per capacità vaccinale.**

Dall'analisi dettagliata delle categorie, emerge inoltre che è stato raggiunto il 92,6% di copertura vaccinale negli ultra 80enni (media nazionale 90,4%), l'86,1% della fascia di età 70/79 (media nazionale 79,7%), mentre fra i 60 e i 69 anni è stato vaccinato quasi il 71,6% della popolazione (media nazionale 63,1%) che ricade in questo gruppo. "Quindi non solo abbiamo vaccinato tanto, ma abbiamo anche vaccinato bene - ha detto Lopalco - oggi, in questa giornata in cui abbiamo raggiunto una quota così significativa, possiamo dire che chiunque dal Gargano a Leuca si vaccini è il 2milionesimo vaccinato in Puglia".

L'assessore Lopalco - accompagnato dal dg della Asl Antonio Sanguedolce - ha assistito così alle operazioni vaccinali cogliendo l'occasione per salutare anche i tanti cittadini presenti tra sala di attesa, box e sala post osservazione. Circa un migliaio le somministrazioni in programma oggi nel centro vaccinale più grande di Puglia, destinate a under 60, over 60 e caregiver. "La campagna di vaccinazione sta proteggendo in modo generalizzato le fasce di popolazione più esposte al rischio e alle conseguenze del contagio - ha detto Sanguedolce - ora si sta gradualmente allargando alle generazioni più giovani. Resta importante - ha aggiunto - completare la vaccinazione dei soggetti ad elevata fragilità, per età e soprattutto per disabilità, vulnerabilità per patologia e malattie rare".

**In Asl Taranto sono quasi 290 mila le dosi di vaccino anti-Covid somministrate.** Nel dettaglio, hanno superato quota 200mila le persone che hanno ricevuto la prima dose, mentre sono più di 87mila le seconde dosi somministrate. Nel complesso, nella giornata di giovedì sono state somministrate oltre 4.400 dosi di vaccino (oltre 3.700 prime dosi e quasi 700 richiami). La maggior parte dei vaccini sono stati eseguiti presso gli hub vaccinali allestiti a Taranto e provincia. Oltre 1.500 dosi sono state somministrate dai medici di medicina generale nei rispettivi ambulatori o presso il domicilio degli assistiti.

Ieri mattina, negli hub vaccina-



li dell'intera provincia sono state somministrate quasi 1.600 dosi, così distribuite: 171 presso la Svam di Taranto, 240 al PalaRicciardi di Taranto, 213 a Martina Franca, 296 a Grottaglie, 197 a Manduria, 246 a Massafra, 213 a Ginosa. "Siamo al 21 maggio e da parte della III Commissione non è ancora arrivata la nuova convocazione dell'audizione del coordinatore del Nirs, l'avvocato Antonio La Scala, che aveva chiesto di essere convocato, possibilmente

nelle settimana tra il 19 e il 25 maggio. Per questo chiedo al presidente della Commissione di calendarizzare al più presto l'audizione da me richiesta, per capire cosa sia emerso dall'ispezione amministrativa svolta dal Nirs sugli elenchi dei vaccinati fino al 15 febbraio e dall'analisi delle banche dati dello stesso periodo e se si stiano analizzando anche gli elenchi della seconda fase delle vaccinazioni destinate agli operatori scolastici, specie alla luce di quan-

to leggiamo oggi dai giornali su 8 dipendenti AqP che avrebbero ricevuto il vaccino perché inseriti nell'elenco degli insegnanti". Lo dichiara la consigliera del M5S Antonella Laricchia. "I cittadini - continua Laricchia - hanno il diritto di sapere a che punto sia l'attività ispettiva svolta dal Nirs e quali saranno i prossimi passaggi. È indispensabile fare chiarezza, anche alla luce dei ritardi e dei problemi che si stanno avendo per le vaccinazioni degli ultraottantenni a

domicilio, dei pazienti disabili e dei fragili, per cui anche oggi i sindacati dei medici della Puglia hanno scritto alla Regione lamentando la scarsa distribuzione delle dosi. Una situazione per cui avevo presentato una interrogazione all'assessore Lopalco che aveva fornito generiche rassicurazioni, a cui evidentemente non sono seguiti i fatti". Per quanto riguarda il **quadro della pandemia sul territorio pugliese**, ieri venerdì 21 maggio in Puglia, sono stati registrati 8.415 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 365 casi positivi: 92 in provincia di Bari, 65 in provincia di Brindisi, 38 nella provincia Bat, 56 in provincia di Foggia, 73 in provincia di Lecce, **40 in provincia di Taranto**, 1 caso di provincia di residenza non nota.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.423.491 test. 208.578 sono i pazienti guariti. 33.147 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 248.085 così suddivisi: 93.932 nella Provincia di Bari; 24.841 nella Provincia Bat; 18.967 nella Provincia di Brindisi; 44.404 nella Provincia di Foggia; 26.010 nella Provincia di Lecce; 38.762 nella Provincia di Taranto; 790 attribuiti a residenti fuori regione; 379 provincia di residenza non nota. Nelle ultime 24 ore nella nostra provincia, informa la Asl Taranto, si è registrato un decesso. Questi i numeri dei ricoveri: alle ore 14 del 21 maggio, l'ospedale "San Giuseppe Moscati" ospita 38 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 16 presso il reparto Malattie Infettive; 18 presso il reparto di Pneumologia; 4 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "Giannuzzi" di Manduria ospita 36 pazienti affetti da Covid, così distribuiti: 25 presso il reparto di Medicina; 5 presso il reparto di Rianimazione. L'ospedale "San Pio" di Castellana ospita 12 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. L'ospedale "San Marco" di Grottaglie ospita 22 pazienti affetti da Covid, presso il reparto di Medicina. Il presidio ospedaliero "Valle d'Itria" di Martina Franca ospita 12 pazienti affetti da Covid presso il reparto di Medicina. La Casa di cura "Santa Rita" ospita 16 pazienti affetti da Covid. Il Centro Ospedaliero Militare di Taranto ospita 7 pazienti risultati positivi al Covid. Il Presidio Covid post acuzie di Mottola ospita 21 pazienti post-Covid.

**LA PANDEMIA.** Per il ministro della Salute «è il risultato delle misure adottate finora e del comportamento delle persone»

## L'annuncio di Speranza: «Tutta l'Italia è zona gialla»

TARANTO - Tutta Italia zona gialla. Ad annunciarlo su Facebook il ministro della Salute, Roberto Speranza. "Con il monitoraggio e le conseguenti ordinanze - scrive - l'Italia sarà tutta in area gialla. È il risultato delle misure adottate finora, del comportamento corretto della stragrande maggioranza delle persone e della campagna di vaccinazione. Continuiamo su questa strada con fiducia, prudenza e gradualità", sottolinea il ministro. Nel Paese scende ancora l'indice Rt, ora a 0,78. La scorsa settimana era 0,86. "Questa settimana accelera ancora il calo dell'incidenza", pari a "73 per 100mila abitanti (10-16 maggio) vs 103 per 100mila (3-9 maggio), dati del flusso dell'Iss", quanto emerge dalla bozza del report Iss-ministero della Salute sul monitoraggio dei dati Covid relativi alla settimana dal 10 al 16 maggio. Il dato di incidenza dal flusso ministero Salute è pari a 66/100mila, rispetto a 96/100mila della scorsa settimana.

Tutte le Regioni e Province autonome "hanno un Rt medio inferiore a 1, e quindi una trasmissibilità compatibile con uno scenario di tipo 1". Sono dunque "classificate a rischio basso", evidenzia ancora la bozza. Questa settimana, inoltre, "nessuna Regione o Provincia autonoma supera la soglia critica di occupazione dei posti letto in terapia intensiva o area medica". "Il tasso di occupazione in terapia



intensiva è sotto la soglia critica (19%), con una diminuzione nel numero di persone ricoverate che passa da 2.056 (11 maggio) a 1.689 (18 maggio). Il tasso di occupazione in aree mediche a livello nazionale scende ulteriormente (19%). Il numero di persone ricoverate in queste aree passa da 14.937 (11 maggio) a 11.539 (18 maggio)", evidenzia il documento. Federfarma Taranto, in vista del prossimo avvio delle vaccinazioni anti Sars Cov-2 presso le farmacie, ha organizzato, in collaborazione con l'Ordine dei Farmacisti di Taranto, alcuni corsi per approfondire le tematiche relative alle vaccinazioni. I corsi saranno tenuti dal dott. Francesco Resta, già Direttore malattie infettive della Asl e si svolgeranno nel rispetto delle norme di

contenimento della diffusione del contagio da Covid-19. "I farmacisti e le farmacie sono orgogliosi di poter dare il proprio contributo alla lotta contro il Covid-19, moltiplicando i punti di vaccinazione per rendere facilmente accessibile al cittadino questo importante servizio che contribuirà a raggiungere in sicurezza e con tempestività la copertura vaccinale della popolazione. In questi mesi difficili, l'impegno di tutti i farmacisti è stato e continua ad essere decisivo e la Farmacia Italiana dimostra ancora una volta, nei fatti, il rilevante contributo che può e vuole fornire al processo di rafforzamento della sanità territoriale. L'Accordo quadro nazionale per rendere operativa la vaccinazione in farmacia rappresenta una svolta per il nostro Paese, in quanto si allinea a quanto già avviene in altre Nazioni della Comunità Europea" si legge in una nota. I nuovi contagi, nella settimana dal 12 al 18 maggio, in Puglia sono diminuiti del 40% rispetto a sette giorni prima e i casi attualmente positivi per 100mila abitanti sono passati da 1.080 a 931. Sono i due parametri, calcolati nel report settimanale dalla fondazione Gimbe, che confermano che la terza ondata di contagi è ormai in fase di esaurimento. Sotto la soglia di saturazione i posti letto in area medica (27%) e terapia intensiva (21%) occupati da pazienti positivi al Coronavirus.

IL LONGFORM

# Sulle liste d'attesa il ciclone Covid: tac fra 485 giorni

Asl per Asl abbiamo passato al setaccio gli appuntamenti disponibili per il primo screening su quattro tipi di cancro che fanno più vittime in Italia. Per una mammografia bilaterale e una visita senologica all'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari bisogna contare fino a 248 giorni sul calendario. E adesso, con il virus in ritirata, l'obiettivo della Regione è stringere i tempi

di Federica Dibenedetto, Cenio Di Zanni, Gino Martina, Francesco Oliva e Lucia Portolano

**L**a prima data utile per una tac al torace al Policlinico di Bari è il 19 settembre 2022, un lunedì. Ovvero fra 485 giorni a partire da oggi per un esame richiesto con ricetta rossa e un ordine di priorità P (Programmata). Per sottoporsi a una mammografia bilaterale e una prima visita senologica all'Istituto tumori Giovanni Paolo II di Bari – con modalità e ordine di priorità identici – bisogna contare 248 giorni sul calendario: l'appuntamento è per il 25 gennaio dell'anno prossimo. Va meglio all'ospedale Umberto I di Corato, dove per prima visita senologica e mammografia (codice I6661) la prima finestra disponibile nelle agende dell'Asl Bari è domani alle 12. I tempi di attesa in questo caso si riducono a 48 ore dalla prenotazione sul sito Internet della Regione ([www.sanita.puglia.it/serviziocittadino](http://www.sanita.puglia.it/serviziocittadino)). Codice fiscale e tessera sanitaria alla mano, basta cliccare su quel portale per sondare le prime disponibilità di ospedali e poliambulatori pubblici della Puglia a riprendere visite, esami e interventi chirurgici non urgenti. E dunque per capire quanto lavoro dovranno fare le aziende sanitarie per risalire la china dopo una terza ondata della pandemia che da queste parti si è abbattuta come un ciclone sul sistema sanitario. *Repubblica* lo ha fatto passando al setaccio gli appuntamenti disponibili per visite ed esami sui quattro tumori che fanno più morti in Italia.

### I big killer

Sono il tumore del seno, quello della prostata, del polmone e del colon retto. Attenzione, però: siamo davanti a un'istantanea scattata alla vigilia della riconversione dei posti letto Covid, che almeno in parte verranno smantellati da lunedì per tornare a servire ambulatori, reparti e prestazioni extra-Covid. Ecco i blocchi di partenza dai quali dovranno ripartire i manager pubblici da un lato e medici, infermieri e operatori sociosanitari dall'altro. Perché «i tumori, come sappiamo, non vanno in quarantena e ora dobbiamo recuperare il tempo perduto», come ha scritto il ministro della Salute, Roberto Speranza, nella prefazione al report *I numeri del cancro 2020* firmato dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom) e da altre società scientifiche. Insomma, al dipartimento Salute della Regione si preparano per mettere mano a un piano per abbattere le liste di attesa che il Covid ha allungato. Il riferimento, è bene ricordarlo, è a prime visite e primi esami diagnostici, non ai controlli già calendarizzati nell'ambito dei programmi di screening. Che nonostante tutto non si sono fermati. Ma adesso c'è tanto da fare. «Innanzitutto dobbiamo tornare a sensibilizzare le persone sulla prevenzione», sostiene Cristiano Simone, docente di genetica medica e ricercatore dell'Airc (Associazione italiana per la ricerca sul cancro). Il ragionamento è chiaro: «Nei mesi in cui il virus ha infuriato, soprattutto tra febbraio e marzo, in molti hanno rinvio i controlli, anche in assenza di sintomi o davanti a sintomi considerati trascurabili. La paura del contagio ha alimentato diffidenza verso gli ospedali da parte dei cittadini», osserva Simone. I medici dovranno ricominciare da qui. E dietro ogni esame rinvio o bloccato dalla sospensione delle attività causa Covid (al netto



delle urgenze) c'è una storia, una famiglia, la speranza di vincere la malattia. Oppure di scongiurarla.

### Il caso di Maria

Non si tratta di numeri, codici e ricette mediche. Oltre le caselle di una ricetta rossa da riempire ci sono gli occhi di Maria, per esempio. Ha 62 anni, vive a Brindisi e qualche giorno fa ha cominciato a non sentirsi bene. Dopo i primi esami del sangue sballati e la presenza di tracce di sangue nelle feci, il medico di famiglia le ha prescritto

una colonscopia. «Ho provato a prenotarmi al cup dell'Asl Brindisi – racconta – ma non c'era posto: forse una possibilità a fine luglio, ma due mesi e mezzo sono davvero troppi. Non posso aspettare, potrebbe essere troppo rischioso». Alla fine la donna è stata costretta a prenotare l'esame in una clinica privata. Lo farà questa mattina: «Pagando 160 euro – ricorda – in una settimana sono riusciti a trovare un posto per me». Cercando la prima la data utile alla voce per una colonscopia con biopsia

non c'è alcun appuntamento disponibile sul sito della Regione. I tecnici spiegano che o le agende sono già piene oppure che sono ancora chiuse: accade la stessa cosa se provi a cercare una visita o un esame relativo ai big killer in provincia di Foggia. Ma restiamo a Brindisi, dove qualche spiraglio c'è. Per una prima visita senologica nella Asl la prima data utile è il 3 giugno all'ex ospedale di San Pietro Vernotico. Bisogna invece aspettare fino al 28 luglio per la stessa visita al Perrino. Stessi gior-

—“—  
*Nei mesi in cui il virus ha infuriato, tra febbraio e marzo, in molti hanno rinvio i controlli*

CRISTIANO SIMONE  
RICERCATORE AIRC

—  
*Da noi per smaltire tutte le richieste ci vorranno tanti mesi, se non anni*

ANGELO OLIVA  
TRIBUNALE DEL MALATO



—  
*Ho aspettato da settembre a dicembre la diagnosi per mia madre. Ma a marzo è morta*

CHIARA RUGGIERI  
RICERCATRICE

—  
*A questo punto si rende necessario un forte investimento in termini di personale*

FILIPPO ANELLI  
ORDINE DEI MEDICI

—”—



LA PANDEMIA

L'inchiesta

# I ricoveri sotto quota mille: è la prima volta da sei mesi

Emiliano e Lopalco: "In Puglia 2 milioni di vaccinazioni. Significa che stiamo mettendo in sicurezza i più vulnerabili". Sindacati dei medici all'attacco: "Un'insulsa propaganda"

di Isabella Maselli

Dopo più di sei mesi i pugliesi ricoverati per Covid scendono sotto quota mille. E nello stesso giorno le vaccinazioni contro il virus superano i 2 milioni. Oltre il 41 per cento della popolazione pugliese vaccinabile, cioè, è ormai coperta con la prima dose. Sono i numeri della battaglia contro la pandemia. «Due milioni per noi è un simbolo, abbiamo somministrato più del 90 per cento delle dosi consegnate alle nostre farmacie. Ma oltre a questo numero, 2 milioni significa che grazie a questi vaccini stiamo mettendo in sicurezza tutta la popolazione più vulnerabile», hanno commentato il presidente della Regione, Michele Emiliano, e l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco.

Con le 2.007.472 di dosi somministrate, rispetto alle 2.142.405 consegnate, la Puglia è quinta in Italia con il 93,7 per cento. E dopo aver messo in sicurezza buona parte degli anziani e dei cittadini fragili, ha avviato le vaccinazioni dei più giovani. Da ieri possono prenotare i nati fra il 1978 e il 1981, quindi fino ai quarant'anni, e dalle 14 di oggi potranno prenotare l'appuntamento per vaccinarsi contro il Covid anche gli under 60 con patologie. Il servizio, fanno sapere dalla Regione, sarà attivo «per aiutare a completare la vaccinazione di questa categoria, già avviata. Si può così attendere la chiamata del proprio medico di medicina generale o accedere al servizio di prenotazione» sul portale. Le modalità di adesione alla campagna vaccinale per fasce di età sono sempre le stesse. Si può prenotare sul sito internet [www.lapugliativaccina.regione.puglia.it](http://www.lapugliativaccina.regione.puglia.it), nelle farmacie della rete FarmaCup oppure al numero verde 800.71.39.31 (che è attivo dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20).

Dall'analisi dettagliata delle categorie, emerge che è stato raggiunto il 92,6 per cento di copertura vaccinale negli ultraottantenni (media nazionale 90,4 per cento), l'86,1 per cento della fascia di età 70/79 (media nazionale 79,7 per



## Il presidente

**Michele Emiliano**  
Magistrato,  
61 anni,  
è al secondo mandato in Regione



*Zero contagi ad Alberobello, Locorotondo, Poggiorsini e Sammichele*

## Il bollettino

**Nell'area metropolitana 12 delle 18 vittime**

# 365

### I contagi

I casi registrati in Puglia nelle ultime 24 ore su 8.415 test, che portano l'incidenza al 4,3 per cento. Quasi un terzo dei nuovi casi è in provincia di Bari. Complessivamente i pugliesi contagiati sono 248.085 da inizio pandemia, 208.578 dei quali guariti

# 18

### I morti

I decessi in un giorno, che portano il numero totale dei morti in Puglia a 6.360. I dati delle vittime è in calo rispetto alle 24 ore precedenti, quando erano state 30. Dodici morti in provincia di Bari e due in ciascuna delle province di Brindisi, Bat e Lecce

cento), mentre fra i 60 e i 69 anni è stato vaccinato quasi il 71,6 per cento (media nazionale 63,1 per cento). «Quindi non soltanto abbiamo vaccinato tanto, ma abbiamo anche vaccinato bene», ha detto Lopalco. Meno ottimisti i sindacati medici della Puglia, Cgil, Smi, Snam, Simet e Ugs, che in un documento inviato a Emiliano, all'assessore alla Sanità e ai direttori generali delle Asl denunciano «l'impossibilità di continuare la campagna vaccinale, vista la scarsa distribuzione dei vaccini». «Se non ci sono vaccini per completare la vaccinazione delle categorie maggiormente a rischio, 80enni a domicilio, disabili e fragili – dicono i medici – lo si dica chiaramente e pubblicamente e si metta fine alla insulsa propaganda che tutto va bene. In ogni caso la partecipazione dei medici di famiglia finisce qui».

Sul fronte della evoluzione della pandemia, i numeri parlano chiaro: meno contagi ogni giorno che passa e, soprattutto, meno ospedalizzati. Si resta in zona gialla, comunque, in attesa del bianco. L'ultimo giorno che la Puglia aveva visto un numero a tre cifre, quindi sotto il migliaio, nella casella dei ricoveri Covid era stato il 6 novembre. Ieri quella soglia dei mille è stata di nuovo infranta al ribasso con 991 ricoveri. L'occupazione dei posti letto nelle terapie intensive scende al 17 per cento (102 in totale nelle rianimazioni di tutta la regione), ben al di sotto della soglia critica stabilita dal ministero della Salute del 30 per cento. Così come continua a scendere la percentuale di positività (ieri era al 4,3 per cento). Nella sola area metropolitana di Bari in una settimana si è registrato un crollo dei nuovi casi del 48 per cento (780 in totale), confermando un trend che va avanti da sei settimane. E nessuno dei 41 comuni della provincia supera ormai la soglia critica dei 250 casi ogni 100 mila abitanti. Addirittura in quattro paesi (Alberobello, Locorotondo, Poggiorsini e Sammichele di Bari) ci sono stati zero casi negli ultimi sette giorni.

## Il caso furbetti: dipendenti Aqp interrogati il 31

Otto dipendenti dell'Acquedotto pugliese, vaccinati come docenti, saranno interrogati il 31 maggio dai magistrati della Procura di Bari. È il nuovo passo dell'inchiesta sui presunti furbetti dei vaccini. Finti insegnanti, li ritengono il procuratore facente funzione Roberto Rossi, l'aggiunto Alessio Coccioli e il sostituto Baldo Pisani, che coordinano l'indagine dei carabinieri del Nas. Autocertificandosi come docenti sarebbero riusciti a farsi inserire già a marzo negli elenchi delle categorie da vaccinare. E per questo sono accusati di false dichiarazioni sulla identità, truffa aggravata ai danni del Sistema sanitario nazionale e falso ideologico. Con questi otto l'elenco degli indagati ha raggiunto quota 62. Gli altri 54, già interrogati (tra loro anche imprenditori, dipendenti di studi medici e un sindaco) sono stati vaccinati a gennaio, quando le dosi erano riservate al personale sanitario ospedaliero e alle Rsa. — **i.mas.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Italia gialla da lunedì Figliuolo alle Regioni: alt annunci non coordinati

## La campagna vaccinale

Con questi trend già a metà giugno quasi mezza Italia diventerà bianca

Da lunedì l'Italia sarà tutta gialla con la Valle d'Aosta che dice addio all'arancione. E se la curva del virus continuerà a scendere a questo ritmo - l'Rt è sotto 1 in tutte le Regioni e la media nazionale è a 0,78 - già a metà giugno quasi mezza Italia diventerà bianca con l'obbligo solo di indossare la mascherina e rispettare il distanziamento.

Ma se si comincia a vedere la luce alla fine del tunnel del Covid, come emerge dal nuovo report dell'Iss di ieri che in pratica ha certificato la bontà del «rischio ragionato» sulle riaperture del 26 aprile, è anche grazie alla macchina delle vaccinazione che ha raggiunto quasi 20 milioni di italiani. A spiegarlo sui social è il ministro della Salute Roberto Speranza: «È il risultato delle misure adottate, del comportamento corretto della stragrande maggioranza delle persone e della campagna di vaccinazione. Continuiamo su questa strada con fiducia, prudenza e gradualità». «Il quadro nell'ultima settimana è ancora in deciso mi-

64%, con notevoli differenze tra territori. Figliuolo riconosce l'«ottimo lavoro» delle Regioni nella campagna, ma chiede di smetterla con «annunci di azioni non coordinate preventivamente con la struttura commissariale e non inserite in un piano coerente a livello nazionale». Il rischio è «confondere l'opinione pubblica e minare la fiducia tra le Regioni». Il richiamo in vacanza, quindi in luoghi diversi da quello di residenza, che potrebbe riguardare fino a 20 milioni di persone, si presenta complicato per la non integrazione dei sistemi sanitari regionali. Ma la Liguria va avanti nel progetto con il Piemonte - se ne parlerà oggi - per vaccinazioni fuorisede e si apre pure alla Lombardia

Intanto si scaldano anche i farmaci: sono 20 mila disponibili dopo i corsi previsti dall'Iss, in oltre 11.500 farmacie. Nel Lazio si vaccina in farmacia dal 1° giugno: si prenota dal 24 maggio e sarà somministrato il monodose Johnson & Johnson. Ieri è stato firmato anche il protocollo d'intesa tra Governo, Regioni e la Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche che apre le porte alla possibilità per gli infermieri di vaccinare dopo l'orario di lavoro. Una iniziativa che potrebbe favorire le iniezioni a domicilio dei pazienti più fragili.

—Mar.B.

settimana è ancora in deciso miglioramento», spiega il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. «Abbiamo fatto 30 milioni di vaccinazioni circa, 20 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose. Dobbiamo continuare a vaccinare, dobbiamo accelerare per mantenere questo ritmo», aggiunge il Dg del ministero della Salute, Gianni Rezza. Tutti i dati ispirano «cauto ottimismo» con gli ospedali sotto le soglie di allerta in tutte le Regioni e il livello di saturazione delle terapie intensive che scende al 19%.

Ma mentre l'Italia si avvia a un altro weekend «Open day» per i vaccini il commissario Francesco Figliuolo è tornato a richiamare le Regioni, che vorrebbero lanciare i richiami in villeggiatura e aprire già ora alle classi d'età più giovani: da lunedì la Liguria punta anche agli under 30, mentre il Lazio pensa già a vaccinare fino ai 12enni. Vaccinare «soggetti fragili, over 60 e cittadini che presentano comorbilità» resta la priorità, scrive il generale al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma «in questi ultimi giorni tale focus appare un po' perso di vista, nonostante in molti casi queste categorie non siano state messe completamente in sicurezza». L'83% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, ma tra i 60enni la percentuale scende al

## LE SOMMINISTRAZIONI

### Dosi a quota 30 milioni

«Il quadro nell'ultima settimana è ancora in deciso miglioramento», ha spiegato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. «Abbiamo fatto 30 milioni di vaccinazioni circa, 20 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose»

### I giovani

Da lunedì la Liguria punta anche agli under 30, mentre il Lazio pensa già a vaccinare fino ai 12enni. Ma per il commissario Figliuolo, la priorità deve restare la vaccinazione dei soggetti fragili, over 60 e cittadini che presentano comorbilità

### Le farmacie

Sono 20 mila i farmacisti disponibili alle vaccinazioni dopo i corsi previsti dall'Iss, in oltre 11.500 farmacie. Nel Lazio si vaccina in farmacia dal 1° giugno con il monodose Johnson & Johnson

settimana è ancora in deciso miglioramento», spiega il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. «Abbiamo fatto 30 milioni di vaccinazioni circa, 20 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose. Dobbiamo continuare a vaccinare, dobbiamo accelerare per mantenere questo ritmo», aggiunge il Dg del ministero della Salute, Gianni Rezza. Tutti i dati ispirano «cauto ottimismo» con gli ospedali sotto le soglie di allerta in tutte le Regioni e il livello di saturazione delle terapie intensive che scende al 19%.

Ma mentre l'Italia si avvia a un altro weekend «Open day» per i vaccini il commissario Francesco Figliuolo è tornato a richiamare le Regioni, che vorrebbero lanciare i richiami in villeggiatura e aprire già ora alle classi d'età più giovani: da lunedì la Liguria punta anche agli under 30, mentre il Lazio pensa già a vaccinare fino ai 12enni. Vaccinare «soggetti fragili, over 60 e cittadini che presentano comorbilità» resta la priorità, scrive il generale al presidente della Conferenza delle Regioni Massimiliano Fedriga, ma «in questi ultimi giorni tale focus appare un po' perso di vista, nonostante in molti casi queste categorie non siano state messe completamente in sicurezza». L'83% degli over 70 ha ricevuto almeno una dose, ma tra i 60enni la percentuale scende al

## LE SOMMINISTRAZIONI

### Dosi a quota 30 milioni

«Il quadro nell'ultima settimana è ancora in deciso miglioramento», ha spiegato il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. «Abbiamo fatto 30 milioni di vaccinazioni circa, 20 milioni di persone hanno ricevuto almeno una dose»

### I giovani

Da lunedì la Liguria punta anche agli under 30, mentre il Lazio pensa già a vaccinare fino ai 12enni. Ma per il commissario Figliuolo, la priorità deve restare la vaccinazione dei soggetti fragili, over 60 e cittadini che presentano comorbilità

### Le farmacie

Sono 20 mila i farmacisti disponibili alle vaccinazioni dopo i corsi previsti dall'Iss, in oltre 11.500 farmacie. Nel Lazio si vaccina in farmacia dal 1° giugno con il monodose Johnson & Johnson